SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

471ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 3 OTTOBRE 2003

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 17-37

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1842) ***Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*:**

IOANNUCCI (FI), *f.f. relatrice* . . . . . 2, 4, 5 e *passim*
DANIELI Franco *(Mar-DL-U)* 2
PELLICINI *(AN)* 3
* PETERLINI *(Aut)* 3
DONATI *(Verdi-U)* . . . . . 4, 6, 9 e *passim*
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 5, 11
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 5, 6

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CONTENUTO DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 126, COMMI 3 E 4, DEL REGOLAMENTO

Stralcio degli articoli 21, 22 (comma 1), 37 (comma 2), 46 e 49 (commi 5 e 6) del disegno di legge n. 2512:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 14

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni 15

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione e convocazione 15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003 16

ALLEGATO B

PARERE

Parere espresso dalla 5ª commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, commi e 3 4, del Regolamento in ordine al disegno di legge; «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)» (2512) 17

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione 20

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 23

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 23

GOVERNO

Trasmissione di documenti 23

INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 15

Interrogazioni 24

ERRATA CORRIGE 37

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 12,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 12,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione dei disegni di legge:

(1842) ***Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(1157)** ***DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991***

IOANNUCCI, *f.f. relatrice*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Raccomanda una rapida approvazione del disegno di legge in quanto la ratifica dei Protocolli di attuazione della Convenzione consente di rafforzare la tutela delle Alpi. L'esame degli

emendamenti sarà peraltro l'occasione per affrontare in modo approfondito la questione relativa ai trasporti.

PELLICINI *(AN)*. Il principio della prevalenza del trasporto su rotaia rispetto a quello su strada in relazione all'ambiente alpino non è compromesso dall'esclusione dalla ratifica del Protocollo nell'ambito dei trasporti. Piuttosto, una rapida approvazione del disegno di legge favorirebbe la realizzazione a livello europeo del Corridoio n. 5, che attraverserebbe l'Italia, intorno al quale vi è bisogno di una rete di collegamenti ferroviari.

PETERLINI *(Aut)*. Manifesta preoccupazione per l'esclusione del Protocollo relativo ai trasporti dalla ratifica che potrebbe avere ripercussioni sulla Regione Trentino-Alto Adige, coinvolta nei progetti di rafforzamento del traffico su rotaia, in particolare attraverso la realizzazione del traforo del Brennero. Chiede pertanto assicurazioni al Governo, esprimendo comunque il favore all'approvazione in tempi rapidi del provvedimento.

DONATI *(Verdi-U)*. Poiché la 5ª Commissione non ha ancora espresso il parere sugli emendamenti, sarebbe stato preferibile procedere ad un esame organico del provvedimento, rinviandone la discussione odierna. I Verdi assegnano grande rilevanza alla ratifica dei Protocolli di attuazione della Convenzione che consentono di rafforzare la tutela dell'ambiente alpino, garantendo la sostenibilità degli interventi, ma esprimono una forte contrarietà alla soppressione del Protocollo nell'ambito dei trasporti – operata dalla Commissione mediante l'approvazione di un emendamento del Governo – il cui articolo 11 impone l'astensione dalla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino. Tale soppressione consentirebbe quindi la realizzazione di infrastrutture stradali, cui evidentemente il Governo è favorevole, senza considerare l'impatto estremamente negativo che ne deriverebbe per l'ecosistema alpino e soprattutto la non condivisione di tali progetti da parte dei Paesi confinanti, più indirizzati a rafforzare il trasporto su rotaia. Peraltro, tale scelta contrasta con le decisioni assunte in sede europea dalla stessa Presidenza italiana che ha confermato la realizzazione di due importanti infrastrutture ferroviarie di collegamento con l'Europa, nonché con la disciplina degli aiuti di stato in materia di trasporti. *(Applausi del senatore Ripamonti)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

IOANNUCCI, *f.f. relatrice*. Le argomentazioni della senatrice Donati potrebbero essere condivise se il Protocollo esistesse ancora come fatto giuridico.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Pur condividendo la parte dell'intervento della senatrice Do-

nati relativa all'esigenza di salvaguardare l'ambiente alpino, conferma tuttavia che la Commissione europea non ha firmato il Protocollo trasporti e che la Francia, la Svizzera e la Slovenia pur avendolo firmato, non lo hanno ancora ratificato. Il Governo ha ritenuto pertanto opportuno procedere a una pausa di riflessione e allo stralcio del Protocollo, che non pregiudica la ratifica dell'intero pacchetto, ma consente un approfondimento con i *partner* della Commissione europea sulla compatibilità tra lo stesso Protocollo e il principio di libera circolazione nell'Unione, nonché rispetto alla realizzazione delle opere infrastrutturali di valico transalpino.

IOANNUCCI, *f.f. relatrice*. Alla luce delle motivazioni giuridiche fornite dal Governo, invita la senatrice Donati a ritirare l'emendamento.

DONATI *(Verdi-U)*. Mantiene l'emendamento e auspica un'attenta verifica delle decisioni assunte dagli altri Paesi europei, soprattutto quelli confinanti con l'Italia.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. In attesa delle comunicazioni del Presidente di cui al successivo punto all'ordine del giorno, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 13,37.

PRESIDENTE. Comunica all'Assemblea l'esigenza di prolungare la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,38, è ripresa alle ore 13,55.

Presidenza del presidente PERA

Comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento

Stralcio degli articoli 21, 22 (comma 1), 37 (comma 2), 46 e 49 (commi 5 e 6) del disegno di legge n. 2512

PRESIDENTE. Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento in ordine al disegno di legge finanziaria per il 2004 (Atto Senato n. 2512), esaminato tale disegno di legge e preso atto della posizione del Governo, comunica che il testo presentato appare dal punto di vista contenutistico nel suo complesso in linea con le prescrizioni dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, fatta eccezione per gli articoli

22 (limitatamente al comma 1), 37 (limitatamente al comma 2), 46 e 49 (limitatamente ai commi 5 e 6) e 21. Dispone pertanto lo stralcio delle predette norme, che andranno a costituire autonomi disegni di legge. La Commissione bilancio regolerà gli eventuali effetti finanziari conseguenti allo stralcio. Comunica quindi l'elenco *(v. Resoconto stenografico)* delle leggi il cui rifinanziamento, previsto dalla tabella D, risulta estraneo all'oggetto della legge finanziaria, in quanto le stesse leggi non prevedono esplicitamente la possibilità di far uso della predetta tabella, né risultano inserite nell'allegato 1 della legge finanziaria del 2000; detto rifinanziamento deve quindi intendersi disposto limitatamente all'anno 2004. La Presidenza fa proprie le indicazioni riportate nel parere della Commissione bilancio e dichiara che, in base ai presupposti e alle interpretazioni fornite dalla Commissione stessa, il disegno di legge finanziaria non reca disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica il deferimento, alla 5ª Commissione permanente per il merito e alla 1ª Commissione permanente per l'esame dei presupposti di costituzionalità, del decreto-legge n. 269 (Atto Senato n. 2518) sull'andamento dei conti pubblici. In relazione a tale deferimento, l'Assemblea è convocata per giovedì 9 ottobre, alle ore 10,30 con all'ordine del giorno «Comunicazioni del Presidente», relative all'eventuale richiesta di remissione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del parere della 1ª Commissione permanente sui presupposti di necessità ed urgenza del predetto decreto. In tal caso, l'ordine del giorno si intende sin da ora integrato, per consentire all'Assemblea di pronunciarsi nella seduta medesima, nei termini della richiamata norma regolamentare.

Commissioni permanenti, composizione e convocazione

PRESIDENTE. Comunica che i Gruppi parlamentari, ai sensi dell'articolo 21, comma 7, del Regolamento, hanno designato i propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti *(v. Allegato B)*; comunica altresì il calendario secondo cui le Commissioni sono convocate per procedere alla propria costituzione *(v. Resoconto stenografico)*. Dà quindi annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 9 ottobre.

La seduta termina alle ore 14,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 12,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agoni, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, D'Alì, D'Ambrosio, Mantica, Sestini, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saporito e Servello, per attività dell'Unione interparlamentare; Mulas, Nessa, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bergamo, Del Pennino e Sambin, per partecipare alla sessione dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Bonfietti, Pianetta e Provera, per attività della 3ª Commissione permanente; Piatti e Ronconi, per attività della 9ª Commissione permanente; Boldi e Tredese, per attività della 12ª Commissione permanente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 12,39).*

Discussione dei disegni di legge:

(1842) ***Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1842, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1157.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice facente funzioni, senatrice Ioannucci, se intende integrarla.

IOANNUCCI, *f. f. relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto all'esaustiva relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Danieli Franco. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare ai colleghi e all'Aula la rapida approvazione di questo provvedimento, che – ricordo – ci è stato trasmesso nel mese di novembre 2002, è stato lungamente dibattuto alla Camera dei deputati ed è stato altrettanto lungamente discusso presso la Commissione affari esteri del Senato.

So che esistono perplessità circa alcuni aspetti, attinenti in particolare al tema delle infrastrutture, affrontato in un emendamento dei colleghi del Gruppo dei Verdi; si tratta di una sola proposta di modifica, su cui ritengo utile discutere ragionevolmente anche in Aula.

L'invito che rivolgo, innanzitutto a me stesso e poi ai colleghi, è a procedere rapidamente all'approvazione di questi importanti Protocolli che riguardano la protezione delle Alpi e quindi un tema di grandissima rilevanza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, concordo con quanto affermato dal senatore Danieli. Vorrei, però, fare alcune precisazioni. Ho seguito la questione in Commissione e ne ho ampiamente discusso con gli amici del Gruppo dei Verdi. Il problema di fondo è la tutela delle Alpi, cui sono particolarmente sensibile perché risiedo in un paese poco distante dal Gottardo.

Il disegno di legge di ratifica afferma un principio essenziale: la tutela del paesaggio delle Alpi e la prevalenza del trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma. Quali sono, allora, le perplessità dei Verdi? In Europa è in corso una revisione della rete ferroviaria che collega il Nord e il Sud. Il ministro Lunardi – d'accordo con tutti i Ministri europei dei trasporti, dell'ambiente e delle infrastrutture – ha stabilito che vi sarà l'asse Rotterdam-Genova, che passerà per Bellinzona e la Svizzera e successivamente per il monte Ceneri o lungo la sponda del lago Maggiore.

Vi è un reticolo ferroviario di particolare rilevanza che si inserisce nell'ambito del Corridoio 5 e del Corridoio 8. Il Corridoio 5 parte dalla Spagna, passa per Lione, Venezia e Lubiana e va verso Budapest ed è per noi della massima importanza. La Francia e la Germania vogliono invece il Corridoio 8, che per loro presenta meno problemi: infatti, non vi sono scavi per trafori da fare e la direttrice passerebbe per Parigi e Strasburgo. L'interesse del nostro Paese è rivolto, come dicevo, al Corridoio 5.

È vero che siamo nell'Europa unita, ma rimangono comunque fermi gli interessi dei Paesi membri dell'Unione. Noi portiamo avanti, insieme alla Spagna e ai Paesi balcanici (oggi fortunatamente pacificati e più vicini a noi), la visione di un'Europa mediterranea. L'Italia è un Paese mediterraneo con un versante alpino.

Sono dunque convinto che occorra una rapida approvazione del provvedimento. Se si tentenna, si rischia che prevalga il Corridoio 8, che per noi sarebbe una tragedia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

* PETERLINI *(Aut)*. Signor Presidente, la ringrazio per la straordinaria possibilità di intervenire; non eravamo preparati al trattamento perché ieri sembrava che l'esame del provvedimento fosse rinviato.

La Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi ha una grande importanza e noi siamo favorevoli ad una rapida approvazione del relativo disegno di legge di ratifica, già approvato dalla Camera dei deputati. Vorrei esprimere però preoccupazione per il fatto che è stato sottratto all'esame della Commissione esteri il Protocollo relativo ai trasporti. Ciò è motivo di preoccupazione per la Regione autonoma Trentino-Alto Adige, coinvolta nel trasporto alpino, e in particolare per la Provincia autonoma di Bolzano, che ospita una delle Segreterie per l'attuazione di questa Convenzione. Infatti, quello dei trasporti è uno dei nodi centrali di questi Protocolli, prevedendosi, tra l'altro, il divieto di costruzione di ulteriori autostrade e collegamenti su strada.

Questo era un punto di vista da tutti condiviso, importante anche sotto il profilo della programmazione. Ciò preoccupa anche perché è stato concordato il trasferimento del traffico dalla gomma alla rotaia. Sappiamo tutti che esiste il grande progetto del traforo del Brennero. Si tratterà della galleria più lunga del mondo, ancora più lunga del tunnel che, passando sotto la Manica, collega la Gran Bretagna e la Francia. Una tratta sarà di 53-54 chilometri; poi, vi saranno ulteriori tratte di accesso al traforo che porteranno a gallerie di oltre 100 chilometri, con tutti i connessi problemi ambientali.

Pertanto, chiediamo subito – e poniamo la questione già adesso – il massimo rispetto del nostro ambiente alpino, che vive anche di turismo: parliamo infatti di bellissime zone visitate da cittadini di tutto il mondo ed anche da molti ospiti italiani.

Nonostante tutto, condividiamo il progetto perché vogliamo il trasferimento del traffico dalla gomma alla rotaia. Siamo, però, fortemente contrari alla costruzione di ulteriori autostrade, come ad esempio quella conosciuta con il nome di «Alemania».

Ci preoccupa che questa possa essere la ragione per cui la Commissione ha eliminato dal disegno di legge di ratifica il Protocollo nell'ambito dei trasporti, di cui alla lettera *i)*, comma 1, dell'articolo 1. Vorremmo dunque capire, anche dallo stesso Governo, se è effettivamente così o se altre motivazioni ne hanno determinato l'eliminazione.

Aggiungiamo quindi la nostra firma all'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori: così facendo il Gruppo Per le Autonomie si associa alla richiesta di reinserire tale Protocollo nel testo, ratificandoli praticamente tutti e non soltanto quelli fino alla lettera *h)* del comma 1 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dal momento che, come previsto all'ordine del giorno, tra pochi minuti vi saranno le comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria, vorrei sapere quanto tempo ho a disposizione per il mio intervento. Infatti, considerata la complessità e l'importanza che i disegni di legge in esame hanno per i Verdi, vorrei utilizzare interamente il tempo che mi spetta secondo il Regolamento.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo prendere atto della richiesta della senatrice Donati, che ha titolo a parlare per venti minuti. Tuttavia, alle ore 13 sono previste le comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento. A questo punto, dovrei sospendere la discussione generale e rinviarne la conclusione ad altra seduta.

IOANNUCCI, *f. f. relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOANNUCCI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, vista l'importanza del provvedimento – perché la salvaguardia delle Alpi sta a cuore a tutti in quest'Aula – vorremmo proporre alla senatrice Donati, ma soprattutto a lei che ha la potestà di decidere, di prolungare la seduta di dieci minuti, in modo che la senatrice Donati possa completare il suo intervento e si possa così concludere la discussione generale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Non è possibile, Presidente!

IOANNUCCI, *f.f. relatrice*. Gliene saremmo molto grati; la necessità di licenziare un provvedimento così importante ci impone di rivolgerle questa richiesta, nell'interesse della tutela delle Alpi.

PRESIDENTE. In ogni caso, tra poco deve intervenire il presidente Pera; quindi, non posso fare altro che sospendere la seduta per cinque minuti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ovviamente mi associo alle decisioni della Presidenza, ci mancherebbe altro, però anche il Governo ha qualcosa da dire sull'argomento.

Mi aspettavo che, dopo la relazione sintetica della relatrice, venisse interpellato il Governo per consentirgli di esprimere le proprie valutazioni, data l'importanza degli argomenti e considerato che è sorta una discussione in Commissione per l'approvazione di un emendamento, che probabilmente è il motivo per cui il Gruppo dei Verdi non è d'accordo.

In ogni caso, considerata l'ora, non posso che accettare la sua decisione di rinviare ad una prossima seduta.

PRESIDENTE. Colleghi, propongo di sospendere la seduta per cinque minuti e di ascoltare poi le comunicazioni del Presidente.

Successivamente, io stesso (o il presidente Pera, se continuerà lui a presiedere la seduta) chiederò alla senatrice Donati se vuole utilizzare i venti minuti ai quali ha titolo, in modo che si possa procedere e superare questa situazione. Si consideri comunque che l'esame dei disegni di legge in titolo dovrà essere rinviato, poiché non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione.

Allora, riassumendo, propongo di sospendere la seduta in attesa delle comunicazioni del presidente Pera e di consentire successivamente alla se-

natrice Donati, nei venti minuti che le spettano, di svolgere il suo intervento in discussione generale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, come al solito, lei è sempre molto saggio e gestisce la nostra Assemblea tenendo conto degli orientamenti di tutti i Gruppi.

Vorrei solo rilevare che, dal momento che anche il relatore ed il rappresentante del Governo assegnano a questo provvedimento grande importanza, sarebbe opportuno non svolgere la discussione in maniera spezzettata.

Adesso dovrebbe intervenire la senatrice Donati, quindi si dovrebbe sospendere la discussione per riprenderla un'altra volta. Svolgiamo, invece, la discussione quando sarà pervenuto il parere della Commissione bilancio e ci sarà la possibilità di esaminare il provvedimento in Aula serenamente e con i tempi dovuti.

PRESIDENTE. Tutto ciò non è escluso, anche perché, fra l'altro, la senatrice Donati è firmataria di un importante emendamento.

Comunque, essendomi appena stato comunicato dagli Uffici che il presidente Pera sarà qui in Aula fra quindici minuti, le chiedo, senatrice Donati, se intende intervenire. Lei ha tutto il tempo, anche perché questi quindici minuti possiamo dilatarli fino a farli diventare venti.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non posso che confermare il mio dispiacere per questo modo di procedere nella discussione di un provvedimento così rilevante, considerato altresì il fatto (mi rivolgo alla nuova relatrice, perché ieri il relatore era un altro) che comunque, non concludendosi oggi l'esame, è assolutamente illogico svolgere adesso una discussione che dovrebbe servire a ragionare e a capirci per poi, al termine della sessione di bilancio, ritornare sull'argomento con l'esame degli articoli ed il voto di questo disegno di legge. È un modo di procedere, a mio parere, davvero poco intelligente, perché non consente una riflessione accurata su un provvedimento così importante.

Perché i Verdi attribuiscono enorme rilevanza a questo testo? Perché esiste un'importante Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, firmata ormai più di dodici anni fa, e oggi siamo nella fase di ratifica di alcuni importantissimi Protocolli, che vengono sottoposti alla nostra attenzione.

Voglio ribadire l'importanza della Convenzione, quale strumento di una strategia comune tra i diversi settori, tra le diverse Regioni e i diversi Paesi (appartenenti o meno all'Unione Europea) al fine di assicurare una protezione coerente e significativa di tutto l'Arco alpino, delle persone,

delle imprese, delle attività e degli elementi di mobilità presenti in tale territorio.

La ratifica – ci tengo a sottolinearlo – si riferisce a Protocolli che investono settori prioritari, quali: la protezione delle foreste; la pianificazione territoriale e lo sviluppo sostenibile; la composizione delle controversie (proprio perché, come spesso è accaduto in passato, le montagne hanno diviso, trovare elementi procedurali unitari di composizione delle controversie appare importante); la difesa del suolo (è noto quanto questa incida in termini di sicurezza e di protezione dell'ambiente, anche nel territorio italiano); la protezione della natura e la tutela del paesaggio; l'agricoltura di montagna; il turismo.

Questi sono i Protocolli che la maggioranza ha inserito nel disegno di legge, modificando il testo originario presentato dal Governo, perché nell'esame in Commissione affari esteri è stata soppressa la lettera *i)*, relativa al Protocollo nell'ambito dei trasporti.

Quindi, l'elemento di forte preoccupazione e di contrarietà dei Verdi per come si sta procedendo è legato, com'è evidente, a questa soppressione.

Innanzitutto, voglio segnalare la profonda incoerenza di un Governo che nel Consiglio dei ministri approva un testo di ratifica di tutti i Protocolli sottoscritti nel 2000 a protezione delle Alpi, che alla Camera, al termine di lunga ed identica discussione, accoglie l'intero suo stesso provvedimento lasciandolo sostanzialmente immutato, ma che poi, allorché il testo arriva all'esame del Senato della Repubblica, presenta in Commissione un emendamento soppressivo, con il quale appunto si elimina il Protocollo trasporti.

Ovviamente la discussione è stata anche in Commissione molto accesa ed è emerso chiaramente il punto critico per cui si invoca la soppressione dell'intero Protocollo trasporti: esso è costituito dall'articolo 11 di quel Protocollo, articolo che riguarda il trasporto su strada.

Il Governo è contrario a tale articolo perché vi è scritto, molto chiaramente, che «le Parti contraenti» – quindi, chi sottoscrive il Protocollo – «si astengono dalla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino» e che i progetti stradali di grande comunicazione per il trasporto intraalpino possono essere realizzati solo a condizioni di sostenibilità ambientale. È quindi evidente che la politica del Governo è quella di sopprimere il Protocollo trasporti perché non condivide la politica di astensione dalla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino.

Voglio motivare la nostra contrarietà a questa soppressione e fare alcune valutazioni più generali in ordine alla mancanza di coerenza del Governo che, rispetto al proprio testo precedentemente predisposto e già approvato dalla Camera, chiede a quest'Aula di confermare la soppressione operata in Commissione al termine di una lunga e intensa discussione.

Innanzitutto un elemento importante: il Protocollo trasporti non prevede solo questo articolo 11, ma una serie di misure importanti sulla sostenibilità, sulla mobilità, sugli aiuti che possono essere accordati nel

campo del trasporto, sia ferroviario che su strada, sul sostegno al trasporto su rotaia; e, appunto, mentre consente la realizzazione di infrastrutture o l'adeguamento di quelle esistenti all'interno di uno stesso ambito nazionale, questo Protocollo propone di astenersi dalla realizzazione di strade e autostrade di grande comunicazione transalpine.

Perché fa questo? Perché l'ecosistema alpino è molto delicato: basta recarsi nella Vallata del Brennero, del Frejus, del Monte Bianco, presso il Col di Tenda per vedere cosa significa un attraversamento di traffico pesante per le vallate alpine. I processi di esposizione delle popolazioni all'inquinamento e al rumore, anche e proprio per le caratteristiche morfologiche delle vallate alpine, fanno sì che in tutti questi territori vi sia una forte preoccupazione da parte degli abitanti e sovente anche una certa ostilità al fatto che vengano ampliate queste infrastrutture o, come addirittura proporrebbe il Governo sopprimendo questo Protocollo, ne vengano realizzate di nuove.

Voglio ricordare che per l'autostrada del Brennero si è escluso, nel tratto sopra Verona, verso l'Austria, di realizzare la terza corsia, mentre il Governo immagina o almeno simbolicamente include tra i progetti da realizzare anche la prosecuzione dell'autostrada Venezia-Monaco, l'autostrada «Alemania», ferma com'è noto a Pian di Vedoia, sulla quale peraltro sono contrarie, ad esempio, tutte le popolazioni residenti nelle località intorno a Cortina, che sarebbero attraversate da quella infrastruttura.

Quindi, il primo ragionamento che voglio fare è proprio questo.

Il Governo con questa politica dice di voler realizzare autostrade di grande comunicazione transalpina quando i Paesi nostri confinanti, ai quali si dovrebbe connettere questa rete autostradale italiana, non sono d'accordo. Faccio l'esempio dell'Austria che non solo non vuole che l'autostrada del Brennero sia ampliata (anzi, ha dei progetti di contenimento e non di ampliamento del traffico), ma è contraria all'autostrada «Alemania».

È inutile ricordare che cosa sta facendo la Svizzera che ha un progetto – l'Alpentrans – di potenziamento ferroviario in atto e da tempo ha posto dei limiti fortissimi (intermodale, tassazione pesante) al trasporto su TIR, destinando le proprie risorse e le proprie politiche al potenziamento del trasporto su ferro. Quindi, la Svizzera non è assolutamente favorevole – e da molto tempo, non certo negli ultimi dieci anni – a potenziamenti della rete stradale.

Se parliamo, invece, del versante Ovest, cioè della Francia, l'Italia immagina un'autostrada Cuneo-Nizza che dovrebbe attraversare il traforo del Mercantour come autostrada di grande comunicazione, per la quale viene appunto invocata la soppressione del Protocollo trasporti.

Anche in questo caso, andando a vedere la strategia del Governo francese per quanto riguarda i trasporti, sulla base dei documenti, degli *audit*, delle verifiche in corso, si può constatare che i francesi discutono con noi soltanto di ferrovie e che comunque hanno qualche problema sui tempi di adeguamento di quelle strutture (penso al grande progetto infrastrutturale ad alta capacità Torino-Lione), ma nei loro piani non hanno

progetti di potenziamento autostradale, così come non hanno mai acconsentito al raddoppio del *tunnel* del Monte Bianco.

Comprendo il valore anche simbolico di questo provvedimento: eliminare un Protocollo che afferma, con grande chiarezza, che dobbiamo astenerci dal costruire autostrade di grande comunicazione che invece sono state inserite tra le opere strategiche nella delibera CIPE e che quindi fanno parte delle nostre politiche governative. Voglio però segnalare che questi progetti non sono condivisi dai Paesi nostri confinanti, per cui si tratta soltanto di una questione simbolica, che rischia semplicemente di portarci fuori dalle politiche europee.

Passo ora a quello che io considero il secondo argomento. *(La relatrice, senatrice Ioannucci, si allontana dall'Aula)*. Il Governo italiano, soprattutto in occasione di questo semestre di Presidenza europea, sta lavorando alacremente per la revisione del Piano delle reti transeuropee di trasporto e ha inserito e confermato due grandi infrastrutture (più il Ponte sullo Stretto) tra quelle per le quali viene richiesto un contributo, con il riconoscimento, per esse, di una valenza strategica europea. Peccato che queste due infrastrutture siano... *(La senatrice Donati interrompe il suo intervento).*

PRESIDENTE. Capisco, senatrice Donati, siamo alla ricerca della relatrice.

DONATI *(Verdi-U)*. La ringrazio, signor Presidente, questa si chiama «captazione».

PRESIDENTE. Avevo colto la comunicazione che si accingeva a farle il senatore Ripamonti, ma già eravamo attivi nella ricerca. Possiamo anche aspettare un attimo per vedere cosa succede. Naturalmente il suo tempo sarà recuperato, sia ben chiaro.

DONATI *(Verdi-U)*. Questo è un intervento infelice, nei tempi e nei modi, nonostante si tratti di un tema delicatissimo e importantissimo. *(La senatrice Ioannucci rientra nell'emiciclo).*

Le due infrastrutture transalpine che il Governo italiano sostiene con vigore in sede comunitaria, ai fini del loro riconoscimento come d'interesse europeo e ai fini di un loro cofinanziamento, hanno a che fare con due tratte ferroviarie, le tratte ad alta capacità Verona-Monaco e Torino-Lione.

Il Governo italiano va in Europa e batte i pugni sul tavolo per sostenere che queste sono le priorità del nostro Paese per l'Arco alpino, per evitare le strozzature, per competere con l'Europa, per andare nel cuore del Continente, per evitare che qualcuno, più a Nord, ci scippi il Corridoio 5 (tutte cose che anch'io condivido). Poi, con la soppressione del Protocollo trasporti al fine di realizzare autostrade di grande comunicazione (perché questo è, purtroppo, l'effetto pratico, cioè consentire nuovamente qualcosa da cui ci si dovrebbe astenere), sostiene – credo comunque assai

sommessamente, altrimenti in Europa non sarebbero molto felici di queste nostre incoerenze – che invece bisogna procedere al completamento di autostrade di grande comunicazione.

Questa incoerenza, questa schizofrenia del Governo italiano non può che preoccupare soprattutto ai fini del risultato che non abbiamo ancora raggiunto in sede europea: la lista delle infrastrutture di interesse europeo, soprattutto ora, in vista dell'allargamento, è davvero nutrita, le risorse sono limitatissime e la corsa a realizzare infrastrutture sui propri territori è davvero senza tregua.

C'è una mancanza di coerenza anche con quanto sostiene l'Unione Europea nel nuovo Libro bianco «Politica europea dei trasporti per il 2010: tempo di decidere». La commissaria Loyola de Palacio, che ci esorta a realizzare le infrastrutture ferroviarie, ha sottoscritto un documento in cui si dice che il futuro della mobilità dell'Europa sta nelle ferrovie, nel trasporto collettivo, nel cabotaggio e nell'aumento dell'efficienza nel trasporto stradale. Quest'ultimo ovviamente ha bisogno di adeguamenti ed interventi, ma senza considerare – così è scritto – la realizzazione di nuove infrastrutture, che non costituiscono una soluzione al problema, in quanto con i fenomeni di congestione e di crescita connessi alla realizzazione di grandi infrastrutture stradali si posticiperebbe soltanto il problema.

Quindi, operando questa soppressione facciamo una pessima figura in sede europea, perché il Governo ha sottoscritto la Convenzione e i Protocolli, ha ratificato i Protocolli con un provvedimento che è stato approvato dalla Camera, e poi, *in extremis*, qui al Senato ne sopprime uno particolarmente importante.

C'è quindi una certa illogicità nel comportamento del Governo; rispetto a tutti i Paesi nostri confinanti che hanno strategie diverse, rispetto alle politiche europee (delle quali, tra l'altro, in questo momento, in occasione del semestre italiano di Presidenza, siamo artefici e titolari), nei cui confronti ci stiamo ponendo completamente al di fuori.

Inoltre, vorrei segnalare un altro effetto che potrebbe essere indotto da questa strategia assolutamente incoerente. Come sapete, gli aiuti di Stato nel settore dei trasporti (e in generale gli aiuti di Stato) sono sottoposti al via libera della Commissione europea proprio in quanto aiuti alle imprese. Ebbene, è di ieri la notizia che la Commissione europea ha dato il via libera agli aiuti all'intermodalità che nel territorio del Brennero sono stati consentiti, appunto, per chi accetta di mettere i camion su ferrovia.

Allora, andare in Europa a chiedere aiuti per l'intermodalità, per il trasporto ferroviario, e poi in pratica realizzare politiche profondamente diverse, quali il sostegno al trasporto stradale, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture autostradali e stradali di grande comunicazione transalpina, suscita elementi di forte criticità. La Commissione europea, infatti, non valuta soltanto il singolo provvedimento, ma anche la coerenza delle politiche che ogni Paese assume. Gli unici incentivi e aiuti di Stato ammessi sono quelli finalizzati alla tutela ambientale, alla riconversione modale, a sistemi di efficienza (penso anche ai sistemi satellitari di con-

trollo del trasporto merci sia su ferrovia che su strada che il progetto Galileo sostiene). Quindi, un complesso di supporti ad innovazioni e tariffe a sostegno dell'intermodalità.

Per questa ragione pratica e logica di coerenza politica, anche con i programmi che sosteniamo in sede europea, chiedo a Governo, relatore e maggioranza – se fosse presente in Aula – di sostenere l'emendamento da me presentato che è volto a ripristinare il Protocollo trasporti.

Invito a svolgere una discussione pacata e a verificare l'azione degli altri Paesi in tal senso. L'Austria e la Germania hanno già ratificato il Protocollo; la Francia si sta apprestando a fare altrettanto senza prevedere modifiche (ho svolto una verifica in tempo reale proprio ieri). Così facendo, l'Italia si pone completamente al di fuori delle politiche europee, mi auguro soltanto per questioni simboliche.

Ritengo quindi opportuno operare un ripristino; tra l'altro, questo significherebbe anche l'approvazione definitiva del provvedimento e la ratifica di tutti gli altri Protocolli. Viceversa, se persisterà la volontà di sopprimere il Protocollo, il testo dovrà tornare all'esame della Camera, determinando ulteriori incertezze sul complesso della ratifica di tutti i Protocolli.

Dico questo con cognizione perché seguo le politiche europee. Non poniamo il Governo italiano al di fuori di esse nel momento in cui abbiamo estremo bisogno di rimanere ancorati a questa discussione e ai programmi stabiliti dall'Europa nel campo della mobilità e dei trasporti, poiché molte risorse, aiuti ed autorizzazioni passano proprio per le sedi e le istituzioni europee.

Anche per questa ragione vi chiedo di riflettere attentamente sulla soppressione del Protocollo trasporti. La ringrazio, signor Presidente, per il tempo che mi ha voluto concedere per svolgere il mio intervento. *(Applausi del senatore Ripamonti).*

PRESIDENTE. Era dovere della Presidenza perché lei, senatrice Donati, ne aveva diritto.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

IOANNUCCI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, le ragioni esposte dalla senatrice Donati nel suo intervento potrebbero essere del tutto condivise se il Protocollo esistesse nel mondo giuridico.

Probabilmente, come meglio ci dirà il rappresentante del Governo, se avesse accertato l'esistenza in natura del Protocollo avrebbe potuto verificare che esso è stato cancellato, proprio perché nel mondo giuridico non è possibile trasfonderlo in un provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ricordo che il 23 settembre scorso la Com-

missione affari esteri ha approvato il provvedimento in esame apportando alcune modifiche, tra cui lo stralcio della parte relativa al Protocollo trasporti, decisione su cui l'opposizione ha manifestato la propria contrarietà, non ritenendola necessaria.

Aggiungo che concordo ampiamente con la prima parte dell'intervento della senatrice Donati, che ho ascoltato con attenzione, in cui si invitava – mi si passi questa espressione – a non rovinare le nostre acque, che non appartengono solo all'Italia ma al mondo intero; sarebbe un guaio modificare ancora l'ecologia di una parte del nostro pianeta.

Confermo però che la Commissione europea non ha firmato il Protocollo trasporti e che Francia, Svizzera e Slovenia, pur avendolo firmato, non lo hanno ancora ratificato.

Vorrei comunque presentare alcuni argomenti in maniera molto aperta ed ufficiale, dal momento che è sempre utile parlare chiaramente. Sono stati da più parti richiesti approfondimenti circa la compatibilità del Protocollo trasporti con la realizzazione delle progettate opere infrastrutturali di valico transalpino.

La Commissione trasporti della Camera si pronunciò per lo stralcio dal disegno di legge in esame della parte relativa al Protocollo ed il Ministero delle infrastrutture continua a nutrire riserve sulla disciplina introdotta dal Protocollo medesimo, mentre il Ministero dell'ambiente in un primo momento aveva premuto per la ratifica dell'intero pacchetto di Protocolli.

Di fronte a tale richiesta di approfondimenti il Governo ha ritenuto opportuna una pausa di riflessione e, al tempo stesso, non desidera bloccare l'intero pacchetto. Pertanto, d'accordo con il relatore, ha proposto lo stralcio del Protocollo trasporti.

In egual modo si stanno comportando i nostri *partner* europei che non stanno procedendo alla ratifica in blocco dei nove Protocolli ma li stanno esaminando separatamente. Ricordo, ancora una volta, che Francia, Svizzera e Slovenia non hanno ratificato il Protocollo trasporti.

La pausa di riflessione potrà anche essere utilizzata per esaminare ulteriormente la questione, che è estremamente preoccupante, con i *partner* della Commissione europea, al fine di assicurare la compatibilità del Protocollo trasporti con il principio di libera circolazione dell'Unione.

Lei, senatrice Donati, è un'esperta e sa perfettamente quanto soffriamo soprattutto nel rapporto con l'Austria che fa un po' da capestro rispetto al transito delle nostre merci. Conosciamo tutti la questione degli ecopunti e sappiamo quanta disparità vi sia nell'assegnazione alle società di trasporto nazionali per quanto attiene a questo comparto molto delicato.

Lo stralcio, pertanto, non pregiudica per il futuro la ratifica, una volta conclusa positivamente la riflessione aggiuntiva. Ecco perché il Governo chiede al Parlamento di ratificare comunque gli otto protocolli di questo provvedimento.

IOANNUCCI, *f.f. relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOANNUCCI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, non ho chiesto prima la parola perché desideravo che il Governo desse un'indicazione specifica. Vorrei ora chiedere alla senatrice Donati, vista l'importanza del provvedimento, se non intende ritirare il suo emendamento, considerate anche le ragioni giuridiche che sono alla base dello stralcio, in modo che il provvedimento stesso possa essere approvato.

Questo è di interesse generale, anche per le lotte che i Verdi continuamente pongono alla base della loro attività. Pertanto, la pregherei, senatrice Donati, proprio nell'interesse generale, di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatrice Ioannucci, posso chiedere alla senatrice Donati se intende ritirare l'emendamento, ma non mi sembra sia questo il momento per farlo.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, penso anch'io che non sia questo il momento per ritirare l'emendamento. Peraltro, vorrei ricordare, oltre al suo specifico contenuto, che questo emendamento è stato sottoscritto anche da altri Gruppi. Quindi, non intendo ritirarlo.

Mi auguro che il tempo che ci separa dalla votazione – essendo imminente l'esame della legge finanziaria – ci consenta una riflessione più pacata e di merito, nonché una verifica di cosa accade negli altri Paesi europei. Questa mi sembra una buona strategia per realizzare una coerenza tra quello che noi intendiamo fare e quel che intendono fare i Paesi confinanti con l'Italia.

Ci si può sempre accontentare dei simboli, ma credo che chi lavora nel mondo delle imprese, della mobilità e dei trasporti non si accontenti di simboli e prima o poi chieda il conto.

Per tali ragioni, come ho già detto, non intendo ritirare l'emendamento; mi auguro che questo provochi una discussione fino al momento in cui entreremo nel merito del provvedimento, dopo che la Commissione bilancio avrà espresso il parere che ancora non conosciamo, per arrivare poi alla votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue dichiarazioni, senatrice Donati.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta e sospendo i nostri lavori per cinque minuti, in attesa che il Presidente dia le comunicazioni sul contenuto della legge finanziaria.

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 13,37).

Colleghi, poiché sono necessari ancora alcuni minuti, sospendo nuovamente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,38, è ripresa alle ore 13,55).

Presidenza del presidente PERA

Comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento

Stralcio degli articoli 21, 22 (comma 1), 37 (comma 2), 46 e 49 (commi 5 e 6) del disegno di legge n. 2512

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento».

È pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge n. 2512 che reca: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)». Detto parere sarà pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge finanziaria per il 2004, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, comma 3 del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico, in ordine al profilo dell'ambito contenutistico del disegno di legge finanziaria, che il testo presentato dal Governo appare, nel complesso, in linea con le prescrizioni dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, fatta eccezione per gli articoli 22 (limitatamente al comma 1), 37 (limitatamente al comma 2), 46 e 49 (limitatamente ai commi 5 e 6).

Dispongo pertanto lo stralcio delle predette disposizioni, nonché dell'articolo 21, che andranno a costituire autonomi disegni di legge.

In ogni caso la 5ª Commissione permanente regolerà gli eventuali effetti finanziari conseguenti allo stralcio.

Comunico inoltre che risulta estraneo all'oggetto della legge finanziaria il rifinanziamento inserito nella tabella D per gli anni 2005 e 2006 delle seguenti leggi che non prevedono esplicitamente la possibilità di far uso della predetta tabella D, né risultano inserite nell'Allegato 1 della legge finanziaria del 2000: legge n. 289 del 2002 (finanziaria 2003), articoli 69 (comma 9) e 74 (comma 1); legge n. 273 del 2002, articolo 18; legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), articolo 145, comma 51; legge n. 752 del 1982, articoli 9 e 17.

Il rifinanziamento medesimo deve quindi intendersi disposto limitatamente all'anno 2004, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f)*, della legge n. 468 del 1978.

Restano salve le indicazioni riportate nel parere della Commissione bilancio che la Presidenza fa proprie.

Con riferimento a quanto previsto dall'articolo 126, comma 4, del Regolamento, la Presidenza dichiara che il disegno di legge finanziaria non reca disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente, in base ai presupposti e alle interpretazioni fornite dalla Commissione bilancio.

Calendario dei lavori, variazioni

PRESIDENTE. È stato deferito alla 5ª Commissione permanente per il merito e alla 1ª Commissione permanente per l'esame dei presupposti di costituzionalità il decreto-legge sull'andamento dei conti pubblici.

In relazione a tale deferimento, la Presidenza ritiene opportuno prevedere una seduta dell'Assemblea per giovedì 9 ottobre, alle ore 10,30, con all'ordine del giorno: «Comunicazioni del Presidente».

Le comunicazioni saranno relative all'eventuale richiesta di remissione all'Assemblea – ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento – del parere della 1ª Commissione permanente sui presupposti di necessità e urgenza del predetto decreto.

In tal caso, l'ordine del giorno si intenderà fin d'ora integrato, al fine di consentire all'Assemblea di potersi pronunciare nella seduta medesima, nei termini della richiamata norma regolamentare.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Commissioni permanenti, composizione e convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i Gruppi parlamentari hanno provveduto ad inviare alla Presidenza le designazioni dei propri rappresentanti nelle singole Commissioni permanenti, ai sensi dell'articolo 21, comma 7, del Regolamento. La nuova composizione delle Commissioni, in vigore a partire da martedì 7 ottobre 2003, è pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Le Commissioni sono pertanto convocate per procedere alla loro costituzione secondo il seguente calendario: la, 2a, 3a, 4a e 6ª Commissione permanente 7 ottobre 2003, alle ore 11; dalla 7a alla 13ª Commissione permanente 7 ottobre 2003, alle ore 12; 5ª Commissione permanente (su richiesta unanime della Commissione stessa) mercoledì 8 ottobre 2003, alle ore 11; 14ª Commissione permanente (se saranno pervenute in tempo utile alla Presidenza le designazioni in conformità a quanto previsto dall'articolo 21, comma 4-*bis*, del Regolamento) martedì 7 ottobre 2003, alle ore 15,30.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 9 ottobre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 9 ottobre, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta *(ore 14,02).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 19,45

Allegato B

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)» (2512)

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge finanziaria per il 2004 e per il triennio 2004-2007, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, – sentito il rappresentante del Governo – perviene alle seguenti conclusioni, avvertendo che esse considerano, come di consueto, la formale organizzazione contabile della manovra quale risulta dagli effetti che il Governo associa alle misure proposte, così come documentati nei testi governativi.

a) In ordine al profilo dell'ambito contenutistico del disegno di legge finanziaria, ai fini delle determinazioni presidenziali di cui all'articolo 126, comma 3, del Regolamento, si conclude che il testo presentato dal Governo appare, nel complesso, in linea con le prescrizioni dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, tra cui da ultima la legge n. 208 del 1999.

Si formula tuttavia, tenuto conto delle valutazioni del Governo, parere contrario all'inserimento degli articoli 22 (limitatamente al comma 1), 37 (limitatamente al comma 2), 46 e 49 (limitatamente ai commi 5 e 6), in quanto ad essi non viene attribuito un effetto finanziario, in contrasto quindi con uno dei requisiti – previsti dal comma 3, alinea, dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni – affinché le singole disposizioni possano essere contenute nel disegno di legge finanziaria. Ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f)* della legge 468 del 1978, si formula altresì parere contrario all'inserimento nella tabella D, per gli anni 2005 e 2006, delle seguenti leggi che non prevedono esplicitamente la possibilità di far uso della predetta Tabella D né risultano inserite nell'Allegato 1 della legge finanziaria del 2000: legge n. 289 del 2002 (finanziaria 2003), articoli 69 (comma 9) e 74 (comma 1); legge n. 273 del 2002, articolo 18; legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), articolo 145, comma 51; legge n. 752 del 1982, articoli 9 e 17.

b) Per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2004 (comma 5 dell'articolo 11, della legge n. 468, modificata), si può ritenere che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria in esame (prospetto allegato all'articolo 55, comma 1) siano sostanzialmente conformi a tale disciplina. Si segnala al riguardo che anche nella sessione di bilancio 2004-2006 si configura un rapporto di pre-

giudizialità, procedurale e deliberativa, ai fini del rispetto sia della copertura degli oneri correnti previsti in «finanziaria» sia dei vincoli in termini di saldo netto da finanziare, tra il decreto-legge n. 269 del 2003 (A.S. n. 2518) e il disegno di legge finanziaria 2004 (A.S. n. 2512), dal momento che dal citato allegato si desume che tra le fonti di copertura del disegno di legge finanziaria 2004 rientrano, per gli importi recati dal relativo prospetto, anche le maggiori entrate di cui al citato decreto-legge, così come viene richiamato dalla Nota di aggiornamento al DPEF.

c) Per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha approvato la Nota di aggiornamento al DPEF 2004-2007 (articolo 11, comma 6, della legge n. 468, modificata), si rileva che il vincolo del saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 è rispettato per il primo anno (2004) ricompreso nel triennio del bilancio pluriennale. Per il 2005 e il 2006 il disegno di legge finanziaria espone valori contabili inferiori a quello del primo anno, coerentemente con l'indicazione in tal senso contenuta nella risoluzione approvativa del DPEF 2004-2007, ma superiori a quelli indicati nella Nota di aggiornamento per i due esercizi considerati.

In proposito, si sottolinea che tale situazione si è verificata anche in precedenti sessioni di bilancio, in occasione delle quali la Commissione bilancio del Senato ha ritenuto che non si sarebbe verificata, in questo caso, una violazione sostanziale dei vincoli stabiliti dall'articolo 11, comma 6, della legge n. 468 del 1978, modificata, in quanto i saldi proposti dal Governo con riferimento al secondo e al terzo anno del periodo di riferimento vengono a configurarsi come tappe di avvicinamento agli omologhi valori programmatici. È stato sottolineato, altresì, che i valori dei saldi fissati nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo sono comunque da assumere come limite da non peggiorare, per ciascuno degli anni compresi nel triennio, nel corso della sessione di bilancio presso il Senato.

Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, nonché delle prescrizioni poste nelle risoluzioni con le quali il Senato ha approvato il DPEF 2004-2007 e la relativa nota di aggiornamento, i valori in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel bilancio triennale 2004-2006, devono quindi comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, oltre naturalmente all'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate e dal rispetto degli obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione.

d) Le varie norme di cui al disegno di legge finanziaria, congiuntamente con quelle di cui al decreto-legge n. 269 del 2003, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti)

nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); forniscono altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivi della manovra per il 2004. Rispetto alle determinazioni contenute nella risoluzione adottata al termine della discussione sul DPEF 2004-2007 e nella relativa Nota di aggiornamento in riferimento all'individuazione dei saldi-obiettivo e sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, la discussione parlamentare dovrebbe dunque garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni, associabili alle singole norme del disegno di legge finanziaria, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, in riferimento agli obiettivi di cui ai commi 5 e 6 del richiamato articolo 11 della legge n. 468, modificata.

Commissioni permanenti, composizione

1ª Commissione

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Bassanini – Battisti – Boscetto – Del Pennino – Dentamaro – D'Onofrio – Falcier – Fisichella – Guerzoni – Kofler – Maffioli – Magnalbò – Malan – Mancino – Nania – Passigli – Pastore – Petrini – Pirovano – Scarabosio – Stiffoni – Turroni – Valditara – Villone – Vitali – Vizzini

2ª Commissione

(Giustizia)

Alberti Casellati – Ayala – Bobbio Luigi – Borea – Brutti Massimo – Bucciero (1) – Callegaro – Calvi – Caruso Antonino – Caruso Luigi – Cavallaro – Centaro – Cirami – Consolo – Dalla Chiesa – Fassone – Federici – Gubetti – Kofler – Levi Montalcini – Magistrelli – Maritati – Nessa – Tirelli – Zancan – Ziccone

---

(1) in sostituzione del sottosegretario Cursi.

3ª Commissione

(Affari esteri, emigrazione)

Andreotti – Bonfietti – Budin – Castagnetti – Corrado – Danieli Franco – De Zulueta – Forlani – Giuliano – Guzzanti – Iannuzzi – Ioannucci – Manzione – Martone – Morselli – Occhetto – Pellicini – Pianetta – Provera – Rigoni – Salvi – Scalfaro – Servello – Sodano Calogero – Tonini

4ª Commissione

(Difesa)

Archiutti – Bedin – Boco – Calderoli – Collino – Contestabile – Cossiga – Del Turco – Dini - Filippelli – Forcieri – Greco – Grillotti (1) – Gubert – Kappler – Lauria – Manfredi – Manzella – Meleleo – Minardo (2) – Nieddu – Palombo – Pascarella – Peruzzotti – Stanisci – Thaler Ausserhofer – Zorzoli

---

(1) In sostituzione del sottosegretario Mantica
(2) In sostituzione del ministro La Loggia.

5ª Commissione

(Programmazione economica, bilancio)

Azzollini – Basile – Battaglia Giovanni – Bobbio Norberto – Caddeo – Ciccanti – Curto – Decorato – Dettori – Ferrara – Giaretta – Grillotti – Izzo – Lauro – Marini – Marino – Michelini – Morando – Moro – Nocco – Pizzinato – Ripamonti – Tarolli – Vanzo (1)

---

(1) In sostituzione del ministro Castelli.

6ª Commissione

(Finanze e tesoro)

Balboni – Bonavita – Brunale – Cambursano – Cantoni – Castellani – Colombo – Costa – Cutrufo – D'Amico – Degennaro – De Petris – Eufemi – Franco Paolo – Gentile – Girfatti – Kappler (1) – Labellarte – Manunza – Pasquini – Pedrizzi – Salerno – Thaler Ausserhofer – Turci

---

(1) In sostituzione del sottosegretario Saporito.

7ª Commissione

(Istruzione pubblica, beni culturali)

Acciarini – Asciutti – Barelli – Betta – Bevilacqua – Bianconi (1) – Brignone – Compagna- Cortiana – D'Andrea – Dell'Utri – Delogu – Favaro – Franco Vittoria – Gaburro – Gentile (2) – Manieri – Modica – Monticone – Pagano – Soliani – Sudano – Tessitore – Togni – Valditara (3)

---

(1) In sostituzione del sottosegretario Sestini.
(2) In sostituzione del sottosegretario Baldini.
(3) In sostituzione del sottosegretario Siliquini.

8ª Commissione

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Agogliati – Brutti Paolo – Chirilli – Cicolani – Crema – Demasi – De Paoli – Donati – Fabris - Falomi – Forte – Grillo – Guasti – Meduri – Menardi – Montalbano – Montino – Pasinato - Pedrazzini – Pedrini – Pellegrino – Pessina – Scalera – Tunis (1) – Veraldi – Viserta Costantini – Zanda

---

(1) In sostituzione del sottosegretario Bosi.

9ª Commissione

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Agoni – Basso – Bonatesta – Bongiorno – Bordon – Cherchi – Coletti – Comincioli – De Petris – Flammia – Mainardi – Minardo – Murineddu – Ognibene – Pace – Piatti – Piccioni – Righetti – Ronconi – Ruvolo – Schifani – Sodano Tommaso – Thaler Ausserhofer – Vicini

10ª Commissione

(Industria, commercio, turismo)

Baratella – Bastianoni – Bettamio – Casillo – Chiusoli – Coviello – Crinò – Debenedetti – De Rigo – D'Ippolito – Frau – Garraffa – Iervolino – Izzo (1) – Maconi – Massucco – Monti – Mugnai – Muzio – Pontone – Sambin – Semeraro – Toia – Travaglia – Tunis

---

(1) In sostituzione del sottosegretario Vegas.

11ª Commissione

(Lavoro, previdenza sociale)

Barelli (1) – Battafarano – Bettamio (2) – Bucciero – Camber – Dato – Di Siena – Fabbri – Ferrara (3) – Florino – Gruosso – Malabarba – Montagnino – Morra – Pagliarulo – Peterlini - Piloni – Ragno – Ripamonti – Tofani – Trematerra – Treu – Vanzo – Viviani – Zanoletti

---

(1) In sostituzione del sottosegretario Ventucci.

(2) In sostituzione del sottosegretario Antonione.

(3) In sostituzione del sottosegretario D'Alì.

12ª Commissione

(Igiene e sanità)

Angius – Baio Dossi – Bettoni Brandani – Bianconi – Boldi – Carella – Carrara – Cozzolino - D'Ambrosio – Danieli Paolo – Danzi – Di Girolamo – Fasolino – Formisano – Gaglione – Longhi – Mascioni – Rollandin – Salini – Salzano – Sanzarello – Tatò – Tomassini – Tredese – Ulivi

13ª Commissione

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Amato – Battaglia Antonio – Bergamo – Chincarini – Firrarello – Gasbarri – Giovanelli – Iovene – Liguori – Marano – Moncada – Mulas – Novi – Petruccioli – Ponzo – Rizzi – Rollandin – Rotondo – Scotti – Specchia – Turroni – Vallone – Zappacosta – Zavoli

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Pedrini, in data 2 ottobre 2003, ha comunicato di aderire al Gruppo per le Autonomie, cessando di far parte del Gruppo Misto. Il Presidente del Gruppo per le Autonomie, in pari data, ha accettato tale adesione.

I senatori Ruvolo e Salzano, con lettere pervenute alla Presidenza in data 2 ottobre 2003, hanno dichiarato di aderire, a decorrere dal 1o ottobre 2003, al Gruppo UDC- Unione Democristiana e di Centro, cessando di far parte del Gruppo per le Autonomie. Il Presidente del Gruppo UDC-Unione Democristiana e di Centro, in data 2 ottobre 2003, ha accettato tale adesione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato i seguenti disegni di legge: Eufemi ed altri. «Celebrazioni del sesto centenario della fondazione della Università degli studi di Torino» (2108) e: Tessitore ed altri. – «Celebrazione del sesto centenario della fondazione della Università degli studi di Torino» (2289), *in un testo unificato, con il seguente titolo*: «Celebrazione del sesto centenario della fondazione dell'Università degli studi di Torino».

Governo, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento al dottor Emanuele Caldarera dell'incarico di livello dirigenziale generale di Direzione dell'Ufficio speciale per la gestione e la manutenzione del nuovo complesso giudiziario della città di Napoli e degli uffici e locali ospitanti uffici giudiziari nella stessa città, nell'ambito del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata Aci 116 una riduzione di personale di ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176 unità) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10.02.2003 ha formalmente comunicato, *ex* artt. 4 e 24 della legge n. 223/91, l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 06.09.1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223/91,

si chiede di sapere se non si intenda perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative per evitare, altrimenti, che le spese relative all'indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223/91 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-05350)

MANZIONE. –*Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso che consta all'interrogante:

che in costanza di matrimonio tra un cittadino italiano, il dottor Vincenzo Guerra, e una cittadina portoghese, la signora Martines Neves Sancho, sono nati due figli, ancora minori;

che a seguito della separazione dei genitori si è posto per i figli minori il problema dell'affidamento;

che, nella specie, il problema si è posto con maggiore gravità essendo stati i minori in questione sottratti illegalmente dalla madre, che ha portato con sé i figli in Portogallo senza il consenso del padre;

che nel caso in esame è incontrovertibile la giurisdizione italiana poiché la convivenza coniugale si è svolta a Roma, a Roma è stato introdotto il giudizio di separazione ed affidamento e, infine, la giurisdizione medesima è stata accettata dalla signora Sancho all'atto della costituzione in giudizio;

che la giurisdizione italiana pertanto sussiste, non essendo a ciò neanche di ostacolo la circostanza che vi sia un provvedimento del Tribunale della famiglia e dei minori di Lisbona che attribuisce, provvisoriamente, l'affidamento alla madre;

che, comunque, il pubblico ministero portoghese, con suo parere, ha riconosciuto che, nel caso di specie, sussiste esclusivamente la giurisdizione italiana;

che nel corso del giudizio innanzi al Tribunale di Roma è emersa – anche a seguito di consulenza tecnica d'ufficio – la gravità della situazione familiare ed, in particolare, l'assoluta inidoneità della signora Sancho ad assolvere i doveri di madre;

che tali considerazioni hanno condotto il Tribunale di Roma ad affidare prima in via temporanea, e successivamente in via definitiva, i bambini al padre;

che, tra l'emissione del provvedimento anticipatorio e quello definitivo da parte del Tribunale di Roma, la signora Sancho si è rivolta, ai sensi della Convenzione dell'Aja, all'Autorità Centrale Italiana, la quale ha investito della questione il Tribunale dei minorenni di Campobasso, che si è espresso emettendo un provvedimento di restituzione dei minori alla madre;

che, come era prevedibile, una volta ottenuto l'affidamento dei bambini dal Tribunale di Campobasso, la signora Sancho li ha trasferiti con sé in Portogallo dove ha fatto perdere le proprie tracce, cosicchè da oltre quattro mesi non si ha alcuna notizia di loro;

che l'Autorità Centrale Convenzioni portoghese, regolarmente investita dal padre ai sensi della Convenzione dell'Aja della richiesta di restituzione dei bambini, avrebbe per due volte rifiutato di ottemperare all'obbligo di riconsegna;

che la stessa Autorità centrale Convenzioni italiana, di fronte alle richieste di intervento avanzate dal dottor Guerra, ha omesso di fornire la dovuta assistenza, sostenendo che a causa del notevole lasso di tempo trascorso non vi erano speranze di riuscire ad individuare e i bambini,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti il Ministro della giustizia intenda assumere per rendere effettivamente esecutivo in Portogallo il decreto definitivo di affidamento dei minori al padre;

se il Ministro degli affari esteri, alla luce dei fatti esposti, non ritenga opportuno adottare tutte le misure tendenti a tutelare i cittadini italiani all'estero, soprattutto se minori, e, nel caso in questione, se non ri-

tenga opportuno attivarsi, anche attraverso l'Interpol, per far si che la Polizia portoghese adotti con sollecitudine ogni utile iniziativa finalizzata alla ricerca dei bambini scomparsi.

(4-05351)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

lo spirito e il dettato della Costituzione sanciscono il diritto alla abitazione per ogni cittadino e che esso è sintomo e segno fondamentale per la inclusione di un individuo nel novero dei popoli civili;

le generali tendenze nel mondo industrializzato e le previsioni programmatiche dell'attuale Governo tendono a sgravare lo Stato da compiti di gestione non afferenti alle sue proprie funzioni;

in questa scia politica e programmatica si situa la generale propensione alla cessione di alloggi di proprietà pubblica o para – pubblica, favorendone l'alienazione a favore degli attuali coinquilini come provvedimento giusto;

per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili a vantaggio dell'edilizia residenziale pubblica o sociale le leggi n. 167 del 18 aprile 1962 e n. 865 del 22 ottobre 1971 obbligarono i comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti o consorzi di Comuni a formare un piano di zone da destinare alla costruzione di abitazioni con relativi servizi urbani su terreni di proprietà comunale, se necessario previa espropriazione;

le aree vennero concesse in diritto di superficie o cedute in proprietà a cooperative edilizie e loro consorzi, a imprese di costruzione o a singoli cittadini, a condizione che gli alloggi fossero di tipo economico e gli occupanti in possesso dei requisiti di legge;

il diritto di superficie, da un punto di vista privatistico, è regolato dagli articoli 952-956 del codice civile, che stabiliscono la facoltà del proprietario del terreno di costituire il diritto di fare e mantenere al di sopra del suolo una costruzione a favore di un terzo, che ne acquista la proprietà; cioè coesistono due proprietari: quello del suolo che è il concedente del diritto e quello dell'edificio sopra costruito, che accetta di occupare il terreno a titolo precario, detto superficiario;

spesso le concessioni sono pari alla durata di 99 anni, al cui scadere i suoli dovrebbero tornare al proprietario insieme alla costruzione, essendosi estinto il diritto di superficie;

forse non tutti i proprietari di abitazioni del tipo economico costruite in edilizia agevolata sanno di essere superficiali (per una verifica è sufficiente verificare se nel proprio contratto di assegnazione è stabilito il diritto di superficie sul proprio terreno ai sensi delle citate leggi nn. 167/82 e 865/71);

nella Finanziaria del 1999, commi da 45 a 50 dell'art. 31 della legge n. 448/1998, era però contenuta una norma che facilitava la cessione in proprietà delle aree in concessione, previo pagamento da parte dei superficiali di un corrispettivo determinato dall'Ufficio Tecnico del Comune;

tale legge stabilisce che la trasformazione del diritto di superficie in diritto di piena proprietà può avvenire (ossia non è obbligatorio) a seguito di proposta da parte del Comune e di accettazione da parte dei singoli proprietari degli alloggi e loro pertinenze, per la quota millesimale corrispondente, dietro pagamento del corrispettivo determinato dallo stesso Comune, di importo non superiore al 60 per cento di quello determinato per l'indennità di espropriazione di aree edificabili preordinate alla realizzazione di opere o interventi dichiarati di pubblica utilità;

tale norma è rimasta inapplicata, per la logica rigida e dirigistica di alcuni comuni italiani ispirati a considerazioni vecchie e superate;

sarebbe invece urgente, giusto, umano, civile e democratico sottrarre alla immensa preoccupazione i cittadini titolari del diritto superficiario, rendendoli pienamente proprietari degli edifici colà realizzati con grande sacrificio morale e materiale;

recentemente è intervenuto un accordo tra l'ANCI, associazione dei comuni italiani, e l'APU, l'associazione dei proprietari utenti, contenente linee guida e indirizzi generali per agevolare l'applicazione della legge 448/98;

punti dell'intesa sono:

garantire una corretta informazione sui contenuti della normativa e sui potenziali vantaggi per l'utenza, attraverso la pubblicazione delle proposte di vendita elaborate dai Comuni;

realizzare il massimo di partecipazione dell'utenza al programma di cessione, attraverso assemblee nei condomini, con la partecipazione di rappresentanti del Comune, finalizzate ad una valutazione dettagliata dell'impatto della normativa nelle diverse aree e nei singoli fabbricati;

concordare con i superficiali tempi e modi del procedimento di cessione;

verificare il prezzo definito dai tecnici del Comune e applicare sconti ai proprietari che vi aderiscono entro brevi termini;

possibilità di rateizzare il prezzo di cessione, ad un tasso di interesse pari a quello legale;

attivare accordi con banche e notai per concedere prestiti agevolati e tariffe speciali;

le esigenze finanziarie dei comuni, la necessità di applicare pienamente il diritto costituzionale rispettandone spirito e dettato e infine la necessità inderogabile di sgravare gli enti locali territoriali da burocratismi, spese indirette, contenziosi inducono a chiedere una celere riforma della legge in materia per facilitare, e anzi comandare, la cessione del pieno diritto di proprietà per gli abitanti delle case costruite con le leggi nn. 167/62 e 865/71,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per interpretare e riformare le norme vigenti spingendo i comuni a favorire in tempi brevissimi l'acquisto (una sorta di riscatto) da parte degli occupanti delle case realizzate in base alle predette leggi;

se nella prossima legge finanziaria si possa prevedere il superamento della possibilità da parte dei comuni di cessione del diritto di proprietà su tali abitazioni istituendo un obbligo in tal senso;

quali iniziative urgenti si intenda intraprendere per organizzare procedure e implementare sistemi di agevolazione per tali acquisti da parte degli attuali occupanti delle case *ex* leggi nn. 167/62 e 865/71.

(4-05352)

MARTONE, TURRONI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso che:

la notte tra il 21 ed il 22 settembre 2003 un treno che trasportava un carico di scorie nucleari destinato alla centrale inglese di Sellafield, al fine di procedere al riprocessamento del combustile nucleare, è stato bloccato all'altezza della stazione di Vercelli da attivisti dell'organizzazione ambientalista «Greenpeace»;

tale iniziativa, pur essendo pacifica, ha subito da parte delle Forze dell'ordine un intervento decisamente repressivo, che gli attivisti hanno definito violento, a seguito del quale 23 persone partecipanti all'azione dimostrativa hanno subito gravi maltrattamenti fisici e verbali, non giustificabili di fronte alla resistenza meramente passiva dei manifestanti;

da sempre l'associazione «Greenpeace» si batte contro l'utilizzo di energia nucleare, sottolineando tutti i gravissimi problemi ambientali ad essa connessi, quali la gestione dei rifiuti, il riprocessamento delle scorie ed i rischi connessi al trasporto dei rifiuti radioattivi;

l'ENEL, all'epoca interamente controllata dallo Stato, stipulò nel 1980 un contratto con la società inglese British Nuclear Fuel per il ritrattamento di 105 tonnellate di biossido di uranio a Sellafield, impianto che, secondo l'associazione ambientalista, risulta essere una delle principali fonti d'inquinamento radioattivo al mondo;

infatti ogni giorno l'impianto nucleare di Sellafield, verso il quale vengono convogliati i rifiuti italiani, rilascia 8 milioni di litri di scorie radioattive in mare, la cui traccia radiante può essere rilevata attraverso la Scandinavia sino all'Alaska;

i fatti accaduti a Vercelli sottolineano una volta di più come la rigenerazione dei rifiuti nucleari ed il conseguente trasporto comportino problemi e rischi enormi per gli uomini e l'ambiente;

a tale riguardo già da alcuni anni l'Italia ed altri Stati stanno trattando con la Russia, in cambio di finanziamenti, la possibilità di stoccare sul suolo russo i rifiuti radioattivi da essi prodotti, come emerso dalla stessa audizione del commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari Carlo Jean svoltasi il 29 luglio 2003 presso la Commissione ambiente del Senato;

consta all'interrogante che il Ministero dell'industria atomica della Russia ha offerto il sito di Mayak, negli Urali, come luogo di scarico per scorie e rifiuti radioattivi provenienti da Paesi stranieri, prospettando la possibilità di ricevere almeno 20 milioni di tonnellate di combustibile nucleare esaurito;

la zona di Mayak e' stata definita come una delle zone più contaminate del pianeta e fino al 1951 scorie liquide radioattive di medio e alto livello vennero sistematicamente rilasciate nel fiume Techa, l'unica risorsa idrica per i villaggi della zona, esponendo alla contaminazione più di centomila abitanti;

nella zona di Mayak è stato altresì registrato un aumento del 78% di malati di leucemia e di cancro, il 30% dei bambini nasce con difetti e malformazioni genetiche, malattie del sistema nervoso e al cuore, ed il 50% degli uomini e delle donne sono sterili;

il 23 gennaio 2001 l'organizzazione russa «Ecodifesa» ha reso pubblico un rapporto allarmante sui pericoli del trasporto di materie nucleari in quello Stato, secondo il quale la legislazione nazionale non rispetta le norme internazionali, verrebbero utilizzati contenitori antiquati, le regole sulla concessione di licenze ai trasportatori verrebbero ignorate, il personale addetto allo stoccaggio non sarebbe competente né protetto ed il 40% del mezzi utilizzati per il trasporto ferroviario sarebbe difettoso,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti dei rappresentanti delle Forze dell'ordine intervenuti con atti di violenza verso cittadini che manifestavano pacificamente contro i rischi per l'ambiente rappresentati dai trasporti di scorie nucleari;

quali iniziative si intenda inoltre assumere per porre immediatamente fine all'esportazione di materiale nucleare destinato al riprocessamento;

se corrisponda al vero la circostanza che è in corso una trattativa con le autorità russe al fine di inviare in Russia i rifiuti nucleari prodotti dal nostro Paese;

se il Governo non intenda agire in tutte le sedi al fine di ottenere l'interruzione di qualsiasi trattativa in corso finalizzata all'esportazione di materiale nucleare verso Paesi terzi.

(4-05353)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il 22 ottobre 2002 l'architetto Giuseppe Leoni è stato nominato commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia, l'ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero in indirizzo che federa tutti gli 82 Aero Club italiani con circa 15.000 iscritti;

che il sopra citato commissario straordinario Giuseppe Leoni ha proposto autonomamente un nuovo statuto per l'ente Aero Club d'Italia considerato in modo particolarmente negativo dai singoli Aero Club italiani per i palesi rischi di frammentazione nei quali incorrerebbero gli stessi nel dover operare in un regime di assoluta *deregulation* ed in concorrenza fra di loro, a discapito della sicurezza e, in particolare, con una moltiplicazione dei costi ed un automatico impoverimento delle qualità tecnico-culturali che sono alla base della formazione professionale delle scuole di volo degli Aero Club italiani;

che al riguardo la maggioranza degli Aero Club italiani ha già ufficialmente palesato il proprio dissenso al Ministero dei trasporti, chiedendo una drastica correzione della proposta di statuto fatta dal commissario Leoni;

che il commissario straordinario Giuseppe Leoni, a giudizio dell'interrogante, ha inoltre caratterizzato il proprio operato per la rilevata mancanza di trasparenza nella gestione del bilancio dell'Aero Club d'Italia, un bilancio formato in larga misura da versamenti dei singoli Aero Club italiani;

che, in particolare, il commissario Giuseppe Leoni non ha mai informato gli stessi Aero Club italiani né del bilancio preventivo 2003 né del bilancio consuntivo 2002;

che inoltre, in modo del tutto premeditato e ingiustificato, il commissario Giuseppe Leoni ha fatto in modo di risolvere la convenzione per la gestione della scuola elicotteri affidata all'Aero Club di Lugo (Vicenza) per trasferire la stessa scuola a Bresso (Milano) con sospensione ingiustificata dei corsi professionali per pilota di elicottero in svolgimento;

che questo trasferimento ha causato gravissimi danni per gli allievi che, con grande sacrificio, si sono impegnati nel loro costoso percorso formativo;

che già nel mese di marzo 2003 era stata data notizia sul sito dell'Aero Club d'Italia del trasferimento della scuola in provincia di Milano, ma nulla di fatto è poi accaduto;

che l'interruzione della scuola elicotteri si è poi concretizzata senza che fosse previsto un progetto di ricostituzione;

considerato:

che in conseguenza della gestione autoritaria dell'Aero Club d'Italia sta aumentando sempre più la protesta da parte degli Aero Club italiani;

che con tutta evidenza si considera necessaria l'immediata cessazione di tale situazione, come pure il ripristinarsi delle condizioni di buon governo corretto e ragionevole dell'Aero Club d'Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti necessari affinché:

si pervenga alla sostituzione immediata dell'architetto Giuseppe Leoni con un altro Commissario straordinario: ciò ristabilirebbe la fiducia ed il credito nelle istituzioni degli aero Club, risponderebbe all'interesse operativo degli stessi Aero Club italiani e garantirebbe una loro maggiore sicurezza nello svolgimento dell'attività di volo;

si pervenga alla convocazione di una riunione tra i vertici dei vari Aero Club italiani che miri all'approvazione definitiva di un nuovo statuto dell'Aero Club d'Italia;

si provveda a che l'operato dell'attuale commissario straordinario Giuseppe Leoni si limiti al compimento degli atti inerenti all'ordinaria amministrazione.

(4-05354)

IOVENE, FILIPPELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che i trasporti ferroviari in Calabria mantengono ancora oggi un'importanza assoluta sia per le varie esigenze dei cittadini che per lo sviluppo dell'economia del territorio;

che con una decisione – a giudizio degli interroganti – assolutamente non fondata ed unanimemente avversata la società Trenitalia ha disposto l'annullamento della fermata dei suoi convogli presso la stazione di Botricello, causando una lunga serie di disagi per la numerosa popolazione locale;

che per contrastare tale decisione sono pubblicamente intervenuti sui dirigenti di Trenitalia i sindaci dei Comuni limitrofi, le forze politiche di centrosinistra e gli aderenti ad un comitato spontaneo appositamente costituito;

che il comitato spontaneo di cittadini ha raccolto circa 2000 firme di adesione in calce ad una petizione popolare già consegnata alla società Trenitalia;

che in Calabria c'è forte preoccupazione anche per il progressivo depauperamento della linea ferroviaria jonica;

che da tempo si è costituito un comitato di cittadini per la difesa ed il potenziamento della linea ferroviaria jonica e per denunciare la grave situazione in cui versano le linee ferroviarie della fascia jonica e della linea Catanzaro Lido-Lamezia Terme;

che è individuabile nella politica di Trenitalia S.p.A., ex Ferrovie dello Stato, la causa del progressivo smantellamento delle tratte in questione;

considerato:

che la soppressione delle fermate presso la stazione di Botricello arreca forti disagi ad una vasta utenza composta da giovani, studenti, famiglie e pensionati che del mezzo ferroviario hanno assoluta necessità per i loro spostamenti;

che la decisione di Trenitalia allo stato risulta essere priva di qualsiasi motivazione, venendo apertamente contestata sia dalle istituzioni che dalla popolazione;

che le maggiori preoccupazioni riguardano le evidenti ricadute negative derivanti all'economia locale;

che, oltre alla circostanza specifica, preoccupazioni e perplessità sono state avanzate circa la gestione attuale ed i programmi futuri inerenti la tratta Crotone – Catanzaro Lido;

che la regione Calabria, sinora latitante, non ha promosso un coordinamento per favorire la programmazione dei servizi minimi previsti per legge;

che è necessario ed urgente impedire la soppressione della ferrovia jonica,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per far recedere la società Trenitalia dalla decisione adottata;

quali iniziative si intenda mettere in atto affinché la società Trenitalia garantisca i suoi compiti specifici, tenendo ben presente che, per le caratteristiche del servizio in quella particolare area geografica e la vastità dell'utenza, oltre agli aspetti economici debbono essere tenuti nella giusta considerazione anche gli elementi relativi alla condizione economica e sociale del territorio;

quali siano le intenzioni di Trenitalia S.p.A., ex Ferrovie dello Stato, per quanto riguarda il futuro della linea jonica e della tratta Catanzaro Lido – Lamezia Terme.

(4-05355)

MAGNALBÒ. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. – Premesso che:

con l'articolo 33 della legge finanziaria per l'anno 2003 sono stati stanziati 35 milioni di euro al fine di assicurare, anche attraverso l'attribuzione di trattamenti perequativi, un graduale incremento dei trattamenti economici dei funzionari del ruolo dei Commissari e qualifiche o gradi corrispondenti sia della stessa Polizia di Stato che delle Forze di Polizia e delle Forze armate;

a tutt'oggi tale valorizzazione economica non è ancora stata attuata;

la legittima aspettativa creatasi fra i Direttivi delle Forze di Polizia e delle Forze armate non è stata ancora soddisfatta nonostante l'attenzione richiamata più volte dalle categorie interessate presso le competenti sedi parlamentari e governative;

in materia di carriera dei funzionari della Polizia di Stato resta aperta la questione della equiparazione normativa ed economica ad omologhi comparti del pubblico impiego, quale quello dei funzionari prefettizi;

lo stesso articolo 33, al comma 3, tra l'altro, prevedeva espressamente che lo stanziamento, concesso in armonia con i trattamenti economici della dirigenza pubblica, fosse utilizzato in attesa dell'approvazione delle norme recanti il riordino della Dirigenza del personale delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di Polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il motivo del ritardo dell'assegnazione dei 35 milioni di euro destinati a incrementare i trattamenti economici dei funzionari di polizia e dei gradi e qualifiche delle altre Forze di Polizia e armate equiparati;

quali siano in concreto i criteri di distribuzione di tali risorse, e se non si intenda intervenire urgentemente affinché quelle assegnate dalla legge n. 289 del 27 dicembre 2002 non ricadano nei residui passivi della prossima finanziaria.

(4-05356)

MARINO, SODANO Tommaso, BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'articolo 25, comma 1, della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 afferma che «al personale che cessa volontariamente dal servizio pur non avendo il requisito previsto per il pensionamento di vecchiaia dai rispettivi ordinamenti previdenziali ma che ha tuttavia il requisito contributivo per l'ottenimento della pensione anticipata di anzianità non possono essere conferiti incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca da parte dell'amministrazione di provenienza o di amministrazioni con le quali ha avuto rapporti di lavoro o impiego nei cinque anni precedenti a quello di cessazione dal servizio»;

questa disposizione tassativa, prevista dal legislatore «al fine di garantire la piena ed effettiva trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa», è in alcuni casi ignorata da amministrazioni comunali di diverso colore politico, obbligando, anche recentemente, la magistratura a richiamare tali disposizioni (si veda fra tutte la recente sentenza della Corte dei Conti-sezione giurisdizionale per l'Emilia Romagna del 21 novembre 2002-3 marzo 2003, n. 707),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto verificatosi nel comune di Arezzo, dove il locale Sindaco ha conferito l'incarico di Presidente del Nucleo di valutazione dei dirigenti del Comune ad un ex direttore generale del comune stesso, recentemente andato in pensione di anzianità a norma dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere e promuovere in tal senso.

(4-05357)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nel giugno dello scorso anno il candidato sindaco di Cernusco sul Naviglio, Cassamagnaghi, sostenuto dalla coalizione delle liste civiche di «Centro», vinceva il ballottaggio contro il candidato sindaco Molinari sostenuto da una coalizione di forze politiche raggruppate nella cosiddetta «Casa delle libertà»;

alle liste civiche che hanno sostenuto il candidato sindaco Cassamagnaghi venivano assegnati 12 seggi in Consiglio comunale, come prevede la normativa vigente (art. 73, comma 10, del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, decreto legislativo n. 267/2000), mentre i restanti 8 seggi assegnati alle opposizioni venivano così ripartiti: 4 seggi allo schieramento che ha appoggiato il candidato sindaco Molinari (Casa delle Libertà), 2 allo schieramento che ha sostenuto come candidato sindaco Marchetti (Centro sinistra), 2 allo schieramento che ha sostenuto il candidato sindaco Della Cagnoletta (Ulivo);

dopo meno di due mesi dal ballottaggio, in occasione di un Consiglio Comunale avente all'ordine del giorno la discussione sul bilancio, i

tre consiglieri di Forza Italia, compreso l'ex sindaco Molinari, votavano a favore delle scelte fatte dalla maggioranza;

la consigliera della Lega Nord, facente parte della coalizione «Casa delle Libertà», esprimendosi pubblicamente contro l'ipotizzato accordo tra la sua coalizione e le Liste Civiche di maggioranza, veniva sospesa e poi espulsa dal partito;

nel giugno 2003 Forza Italia, con una lettera pubblica, esprimeva la sua disponibilità ad entrare nella Giunta;

nel giugno 2003 i tre consiglieri comunali di Forza Italiana passavano tra le fila della maggioranza e, contestualmente, i due consiglieri comunali di una delle Liste Civiche – denominata Obiettivo Cernusco – del raggruppamento che aveva appoggiato alle elezioni la candidatura a sindaco di Cassamagnaghi, in disaccordo con tale scelta, abbandonavano la maggioranza e passavano all'opposizione;

nel luglio 2003 il sindaco Cassamagnaghi formava una nuova Giunta, con la presenza di due assessori di Forza Italia a cui assegnava, in delega, il bilancio, la pubblica istruzione ed i servizi sociali;

considerando che:

la conseguenza principale di questi mutamenti riguarda il Consiglio comunale in quanto, dopo il passaggio dei tre consiglieri di Forza Italia tra le file della maggioranza (numero non compensato dal passaggio all'opposizione dei 2 consiglieri della lista civica Obiettivo Cernusco), alla minoranza non è più garantito quel 40% di seggi previsto dalla legge (art. 73, comma 10, del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, decreto legislativo n. 267/2000);

si preclude ai consiglieri di opposizione l'esercizio di alcuni diritti che pure sono sanciti nella normativa vigente: l'art. 52, comma 2, del decreto legislativo n. 267, ad esempio, afferma che la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco deve essere sottoscritta da almeno 'due quinti' dei consiglieri, che corrisponde a quel 40% assegnato dalla legge elettorale all'opposizione,

si chiede di sapere:

se, in considerazione di quanto in premessa, non si ritenga che la situazione creatasi a Cernusco sul Naviglio sia in netto contrasto con il senso originario della legge e con le garanzie che questa intendeva salvaguardare, essendo la legge in questione stata redatta nel passaggio dal sistema proporzionale a quello maggioritario e, se da una parte si voleva salvaguardare la governabilità assegnando alla maggioranza il 60% dei seggi, dall'altra si intendeva salvaguardare il ruolo di controllo e garanzia dell'opposizione;

se l'obiettivo primario del sistema elettorale maggioritario, nell'ambito del quale è stata definita la normativa in questione, non sia quello di affidare al voto dei cittadini la scelta diretta del Sindaco e della sua maggioranza, evitando in tal modo, ad elezioni concluse, il mercato di voti e seggi del precedente sistema proporzionale;

se non si ritenga che ciò che si sta verificando a Cernusco sul Naviglio, ed in altri Comuni del nostro Paese, avvenga nel più assoluto di-

sprezzo del voto democraticamente espresso dai cittadini e se possano essere considerati legittimi i fatti enunciati in premessa;

se non si possano ravvisare gli estremi, inoltre, per avviare le procedure atte allo scioglimento del Consiglio Comunale stesso.

(4-05358)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Giordano Marchetti, Consigliere comunale di Cernusco sul Naviglio e Capogruppo dello schieramento di Centrosinistra denominato «Vivere Cernusco, Girotondo per Cernusco, Rifondazione Comunista e Italia dei Valori lista Di Pietro», ha richiesto al sindaco Cassamagnaghi di poter ottenere il rilascio in copia delle lettere con le quali tre Assessori del predetto comune avevano rassegnato le dimissioni da tale incarico;

Marchetti ha presentato, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 43 del Testo Unico in materia di ordinamento degli Enti Locali (decreto legislativo n. 267/2000), apposita istanza, giacché era a conoscenza del fatto che le lettere di dimissione di cui trattasi erano state presentate al Protocollo Generale del Comune, indirizzate al Sindaco e, in un caso, anche al Segretario comunale;

alla richiesta di cui sopra il Sindaco ottemperava solo in parte, segretando, con nota prot. Int. 118 del 2 luglio 2003, la copia della lettera di dimissione dell'assessore nonché Vice Sindaco Sig.ra Paola Guzzi (lettera repertariata nel Protocollo generale ed indirizzata anche all'Ufficio del Segretario Generale);

il segreto apposto, che non consente al Marchetti il pieno esercizio del mandato politico conferitogli con il risultato elettorale del 9 giugno 2002, risulterebbe irrituale e viziato da una serie di elementi in quanto nel provvedimento redatto dal Sindaco in data 2/7/2003, che motiva la segretazione, si fa riferimento all'art. 16 del vigente Regolamento d'accesso del Comune di Cernusco sul Naviglio applicandolo ad un Consigliere comunale, mentre l'articolo in questione è attinente solo ai cittadini; mancherebbe un termine espresso di durata del segreto e si farebbe riferimento alla legge n. 675/96 per il trattamento dei dati sensibili (legge sulla *privacy)*;

la giurisprudenza in materia sarebbe però univoca nell'affermare che il segreto non può essere apposto ai Consiglieri comunali in quanto la disposizione dell'art. 31 della legge n. 142/90, trasfusa nell'art. 43 del Testo Unico degli Enti Locali, ha stabilito «l'obbligo del segreto a carico degli stessi nei casi determinati dalla legge» (TAR Lombardia, sez. I Milano, 27 ottobre 1992, n. 754; nello stesso senso TAR Umbria, 21 dicembre 1994, n. 899; TAR Abruzzo, sez. L'Aquila, 3 novembre 1995, n. 696);

considerando che:

anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 675/96 il problema del segreto è stato chiaramente risolto con la decisione del Garante, in data 9 giugno 1998, che ha ritenuto compatibile l'art. 31 della legge n. 142/90 con l'art. 43, comma 2, della legge n. 675/96, precisando che

il citato articolo 31 rappresenta una delle disposizioni che, secondo l'art. 27 della legge n. 675/96, permettono di trattare dati ed informazioni per il perseguimento di finalità istituzionali;

la giurisprudenza è anche univoca nel ribadire che il diritto di accesso del Consigliere comunale deve essere inteso nel senso più ampio possibile, condannando comportamenti ostruzionistici dell'amministrazione. Il dovere dell'ente è di facilitare al massimo l'esercizio del diritto di accesso del singolo consigliere visto come «corrispondente» a tale diritto; pertanto un eventuale rifiuto, motivato in modo apparentemente legittimo, ma in sostanza specioso o pretestuoso, non può che risolversi in illegittima manifestazione dell'attività amministrativa (Cassazione Penale, sez. VI, 7 marzo 1997, n. 4952),

si chiede di sapere:

se non si ritenga illegittimo il comportamento e pretestuose le motivazioni addotte dal Sindaco di Cernusco sul Naviglio nell'apporre il segreto di cui in premessa, così come incoerente l'atteggiamento tenuto nella circostanza dal Segretario comunale che non avrebbe svolto il suo ruolo di garante della conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti;

se non si ritenga distorto il riferimento alle norme sulla *privacy;*

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di tutelare un diritto fondamentale del consigliere comunale Marchetti e perchè nel Comune di Cernusco del Naviglio siano rispettate le regole democratiche e la partecipazione, valori fondanti del nostro Paese.

(4-05359)

LONGHI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

è intenzione del Governo stanziare una cospicua somma per concedere, alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie o in possesso di carta di soggiorno, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, un assegno pari a 1.000 euro per ogni figlio nato dopo il primo;

giustamente non viene fatta alcuna discriminazione tra *single* o coniugate e tra donne fecondate naturalmente o tramite fecondazione assistita;

è stato approvato dalla Camera dei deputati un disegno di legge sulla «procreazione medicalmente assistita»;

in questo disegno di legge non è consentita la fecondazione di donne *single* e gli embrioni sono considerati creature umane,

si chiede di sapere se:

la proposta del Governo non assomigli al proclama di triste memoria sulla necessità di avere «otto milioni di baionette»;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che vi sia una discriminazione tra donne singole fertili e donne che avrebbero bisogno della fecondazione assistita per avere un figlio ed ottenere così un assegno di 1.000 euro;

se i Ministri in indirizzo non ritengano, altresì, sulla base di quanto stabilito dal disegno di legge sulla «procreazione medicalmente assistita», che sia più giusto concedere un assegno da 1.000 euro per ogni embrione procreato a partire dal secondo e procedendo per ordine di procreazione.

(4-05360)

RONCONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che in data 2 ottobre 2003 si è svolto in Umbria il convegno di presentazione del nuovo consorzio Novaumbria, cui partecipano Sviluppo Italia Bic Umbria, Sviluppumbria, Gepafin, e le due Camere di Commercio;

che la presentazione di tale evento è stata preceduta da un ampio *battage* pubblicitario (manifesti, pubblicità a pagamento sui quotidiani locali ed altro) in cui l'unica personalità evidenziata con enfasi che avrebbe partecipato al convegno è il sen. Tiziano Treu, che non aveva alcun titolo a partecipare se non quello di *ex*-Ministro dell'Ulivo;

che il consorzio Novaumbria rischia concretamente di rivelarsi come l'ennesimo carrozzone di consulenza e finanziamento sul modello fallimentare di quanti lo hanno già preceduto;

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che abbiano portato Sviluppo Italia, Bic Umbria a entrare in tale consorzio;

quanto sia costato e chi abbia pagato il *battage* pubblicitario che ha con enfasi annunciato la presenza del sen. Tiziano Treu *ex* Ministro dell'Ulivo;

chi abbia deciso tale partecipazione;

se il sen. Treu abbia ricevuto un compenso diretto o indiretto per tale partecipazione;

se non occorra riconsiderare la strategia operativa di Sviluppo Italia, Bic Umbria nella Regione Umbria;

in base a quale strategia Sviluppo Italia conferisca i mezzi finanziari e la Novaumbria, gestita da uomini non provenienti da Sviluppo Italia, li utilizzi.

(4-05361)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 470ª seduta pubblica, del 2 ottobre 2003, a pagina 82, sotto il titolo «Governo, richieste di parere su documenti», secondo capoverso, secondo rigo, sostituire le parole: «tale richiesta è stata deferita all'8ª Commissione permanente» con le seguenti: «tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente».

€ 1,72